VICENDE DI UN SERVIZIO INFORMAZIONI

Relazione del dott. Enzo Boeri alla organizzazione O.S.S. sulla sua missione nel Nord Italia
(17 Marzo 1944-1° Maggio 1945)

Siamo arrivati sul pin point verso le ore 5,20 del giorno 17 marzo 1944. Siamo scesi senza alcun incidente nel posto esatto che avevo proposto. Eravamo: il mio operatore Gianni Bono ed io (team Apricot-Salem), il Prof. Ottorino Maiga ed il suo operatore Leandro Galbusera (team Licata). Ricuperammo il materiale paracadutato con noi: constatammo con dispiacere che un solo apparecchio radio era stato paracadutato. Non si trattava del mio apparecchio: infatti la valigia portava l'indicazione « Licata ». Comunque fummo subito d'accordo Maiga ed io che avrei usato io l'apparecchio. Sono sempre stato grato a Maiga per questa sua cortesia. La cosa si spiega non col fatto che Maiga fosse destinato ad una attività di secondo piano rispetto alla mia, ma al fatto che io sarei subito entrato in azione mentre egli doveva, secondo accordi presi in precedenza, recarsi in Svizzera ed a Campione in missione.

Eravamo scesi nella regione collinosa tra il lago Maggiore ed il lago d'Orta, e precisamente nel comune del territorio di Gignese. Erano posti che conoscevo molto bene. Nascondemmo i paracaduti (dati poi in regalo al contadino, mio conoscente, che ci aveva aiutato in quell'occasione) ed a piedi giungemmo in vicinanza di Stresa in un terreno di proprietà di mio padre affittato al sig. Pietro Borroni. Questi ci accolse colla massima cortesia: anche in seguito diede tutto il suo appoggio alla missione.

Ebbi dal Borroni le prime notizie sulla situazione locale e sulla mia famiglia. Mio padre noto antifascista (già deputato del partito liberale della cui sezione milanese era stato presidente) era dovuto fuggire in Svizzera: risiedeva a Lugano. Mio fratello Gino, avvocato, era con lui. Mio fratello Guido, dopo aver per lungo tempo partecipato alla lotta di resistenza, era stato catturato dai nazifascisti e si trovava nel carcere di Milano da oltre un mese. Mio fratello Renato partecipava ancora alla lotta, ricercatissimo dalla polizia che aveva spiccato contro di lui mandato di cattura sino dal dicembre 1943. Mia madre era in condizioni di salute precarie, e molto depressa. La villa

di Stresa di proprietà di mio padre, era stata requisita dai nazifascisti che però non la usavano.

Sistemai i radiooperatori Bono e Galbusera in casa del Borroni. Il Prof. Maiga si trasferì a Milano e di qui passò in Svizzera. Installai l'apparecchio radio nella villa di mio padre, approfittando del fatto che la villa era ritenuta non abitata a seguito della sua requisizione.

Il giorno 20, avendo così sistemato le cose, mi recai a Milano. Mi misi in rapporto con mio fratello Renato, che mi fece trovare l'amico avvocato Vittorio Albasini, del C.L.N.A.I. (Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia). Albasini si occupava più di cose politiche che di cose militari. Mi presentò a Leo Valiani, pure del C.L.N.A.I., che non conoscevo; questi finalmente mi fece incontrare il prof. Ferruccio Parri (Maurizio), vecchio amico della mia famiglia. Maurizio era allora (e lo fu sempre) il grande animatore della lotta partigiana: era il Comandante Unico del Comando Generale del Corpo Volontari della Libertà dell'Alta Italia, quella nomina avendo ricevuto dai C.L.N. del Piemonte, della Lombardia, della Liguria, del Veneto, dell'Emilia e della Toscana. Non apprezzerò mai abbastanza l'appoggio decisivo che Parri mi ha dato. Da quel giorno fui sempre a contatto con lui: lo vedevo ogni giorno, e talora anche due volte al giorno. Egli mi teneva al corrente della situazione militare e politica. In seguito, quando ebbi impiantato il servizio informazioni, fui io a dargli la maggior parte delle notizie. Mi giovò molto il fatto che giustamente Parri considerava il servizio Informazioni di capitale importanza, e mi fu prodigo di utilissimi consigli.

Non ritenni opportuno portare la radio in città. Troppo grande la sorveglianza della Polizia, troppo numerose le spie, attivi i radiolocalizzatori. Lasciai perciò l'apparecchio a Stresa, stabilendo con esso un servizio quotidiano di staffette. Mio fratello Renato, troppo ricercato dalla Polizia a Milano, si offrì di controllare a Stresa l'andamento della radio.

Gli insegnai a cifrare e decifrare.

Incominciai subito a stendere la mia rete di informatori.

Il primo contatto radio venne stabilito il giorno 26 marzo.

Chiesi subito che venisse mandata la radio per Licata, per il cui lancio stabilii lo stesso pin point nel quale ero stato paracadutato io. Avvertii la base che avevo preso contatto col C.L.N. e col suo Comando Militare. Ed iniziai ad inviare le prime informazioni: la resistenza di Mussolini, il passaggio di una unità corazzata tedesca che si avviava al fronte sud.

Intanto incominciavo a rendermi conto della situazione politica e militare. Le formazioni partigiane, in genere poco e male armate, erano forze di partito: prevalevano le formazioni comuniste (Garibaldi) e

quelle del Partito d'Azione (Giustizia e Libertà). Le più notevoli formazioni si trovavano in Piemonte, in Veneto ed in Emilia. I contatti colle formazioni del centro avvenivano quasi soltanto attraverso i partiti. Grave il problema del finanziamento delle unità.

Dal Comando Generale, impersonificato allora per l'alta Italia da Parri, dipendevano i Comandi Regionali. Non si era ancora giunti alla formazione di Comandi Zona e tanto meno a quella di Comandi Piazza. Bisogna riconoscere che si era in periodo di organizzazione: numerose e gravi le deficienze. Difficile si presentava il lavoro di inquadrare le varie unità in seno al Comando Generale: ma condivisa da tutti era la fiducia in Parri, da tutti conosciuto ed apprezzato.

Incominciava ad esser preoccupante (e lo fu poi sempre) la situazione poliziesca. La polizia politica fascista incominciava a risorgere ed a dare un validissimo aiuto alla polizia tedesca. Da non molto erano stati arrestati i componenti del Comando Regionale Lombardo e tra essi il loro comandante Leopoldo Gasparotto. Appena allora erano stati catturati in Milano dei componenti del C.L.N., tra cui Mario Damiani.

I collegamenti radio cogli Alleati erano affidati ad agenti isolati: non vi erano radio ufficiali del Comando Generale. Fu perciò un mio progetto quello di costituire il collegamento ufficiale. Vi riuscii in seguito quando ebbi realizzato le premesse necessarie: ottenere la piena fiducia sia della Base sia del Comando C.V.L. (Corpo Volontari della Libertà). Le radio più quotate allora presso il C.V.L. erano: le radio della organizzazione Otto, della Special Force, con sede a Genova (fungeva da collegatore tra questa organizzazione ed il Comando C.V.L. il signor Giuseppe Cirillo, in seguito entrato nella nostra organizzazione) la radio detta GBT, pure della Special Force, con sede a Milano (la cui importanza andò però presto diminuendo), le radio dell'Organizzazione Franchi e quella di Sandro Beltramini, dell' OSS.

Verso la fine di marzo l'organizzazione Otto si disfece, catturata quasi al completo dal SD (Sicherheitsdienst) tedesco. Tra gli arrestati furono anche gli operatori Giuseppe Cirillo ed Agostino Cesareo, che in seguito entrarono nella nostra organizzazione, dopo essere evasi dalla prigionia. Fui incaricato dal Comando C.V.L. di annunziare quella cattura al Q.G. alleato perchè prendesse gli opportuni provvedimenti.

Le notizie cominciavano ad affluire in copia crescente: segnalai i risultati di un colloquio Leyers-Graziani sulla mobilitazione e i risultati di bombardamenti.

Il 14 aprile inviai un messaggio per conto del Partito d'Azione. Ero a ciò autorizzato da precedenti accordi. Non abusai del resto mai di tale possibilità di collegamento di partito. Tale collegamento, se permise al P. di A. un utile scambio di idee coi compagni del sud e

poi del Centro Italia, fu utile anche agli Alleati cui fece conoscere l'atteggiamento politico del P. di A. nel Nord Italia in momenti particolarmente delicati.

I primi giorni di aprile dovetti trasferire l'apparecchio radio: infatti i fascisti mandarono degli impiegati ministeriali ad abitare la villa di mio padre, già requisita ma non abitata. La radio fu trasportata in una baita di montagna, in un posto assai tranquillo. Inconveniente: la mancanza di energia elettrica. Usammo gli accumulatori. Per la carica di essi provvedeva un elemento che allora ingaggiammo: Piero Carnevali, nel luglio successivo ucciso dai tedeschi mentre appunto trasportava gli accumulatori. La sede della radio venne ad essere nello stesso pin point sul quale ero stato paracadutato.

Il giorno 10 inviavo il primo messaggio nel quale chiaramente indicavo il decorso della linea gotica.

Il 17 aprile avvisavo la base che un paracadute con apparecchio radio era stato trovato dai fascisti nella zona di Berbenno (NW di Bergamo). Sapevo che la notizia era importante per l'OSS, dovendosi trattare della radio della missione diretta da Emanuele Caironi.

Interessante un messaggio del 19 aprile: attraverso la nostra radio il Comandante del C.V.L., Parri, faceva al QG alleato la prima richiesta per un finanziamento. Chiedeva 20 milioni. Si era ancora molto modesti. E radio Salem incominciava quasi ad essere radio ufficiale del comando C.V.L.

Le informazioni continuano a venire in notevole copia. Il 18 aprile smentisco che esista una linea fortificata del Po.

Per stabilire una più ampia rete di informazioni compio due viaggi in Veneto ed uno in Emilia. Mi pareva che quelle fossero le regioni cui dover prestare la maggior attenzione. Penso di non aver sbagliato. Feci i due viaggi in Veneto in compagnia di Parri, che mi introdusse nell'ambiente del Comando Regionale Veneto; conobbi così il Prof. Meneghetti, il Dott. Calore e numerose altre personalità del movimento partigiano in Veneto. A Venezia conobbi il capitano Rossoni, alias Giordani, capo del team Argo dell'O.S.S., che mi fece un'ottima impressione. Nel secondo viaggio in Veneto venne con Parri e con me anche Pizzoni, alias Longhi, capo del C.L.N.A.I. Nel viaggio in Emilia venne con me l'avv. Jacchia, allora Comandante Regionale dell'Emilia. In Bologna vidi Max Masia, che dirigeva l'ufficio informazioni del Comando Regionale e che si mise subito in contatto con me. I nomi citati ora sono tutti gloriosi: Rossoni e Masia sono caduti da eroi, di Jacchia, deportato in Germania, non si ebbe mai più notizia, Meneghetti e Calore sono redivivi dai campi di concentramento.

Vengono date le prime notizie sugli sbarramenti difensivi in Valtellina ed in Val Camonica.

Parri cerca attraverso la nostra radio di combinare un suo viaggio al Sud per prendere contatti col Q.G., allora diretto da Wilson. E' un segno di più della fiducia che il Comandante incomincia ad avere nella organizzazione.

La polizia fascista continua ad essere spietata: verso la fine del mese di aprile notevoli gli arresti dell'Ing. Bacigalupi (Joe), capo dell'organizzazione prigionieri anglosassoni, e del colonnello Kulceschi, del SIM.

Il 30 aprile, comunico alla Base di aver incontrato la missione « Grape » di Emanuele Caironi: la notizia data il giorno 17 era esatta, la radio trovata dai fascisti a Berbenno era la loro. Ritengo mio dovere occuparmi della sistemazione di quel team. Lo raccomando al Comandante Regionale Lombardo, Giulio Alonzi, mio amico, succeduto in quel posto a Gasparotto: Alonzi poteva essere loro utile, essendo di Lecco, paese dove il team Grape si era stabilito. Inoltre chiedo alla base che invii al pin point fissato per Licata anche un apparecchio per Grape.

Continua senza posa il lavoro informativo: gli osservatori piazzati nelle varie località incominciano a funzionare. Viene segnalato il trasferimento nella zona di Lucca di truppe della divisione Goering.

Il 7 maggio un importante messaggio dell'esecutivo del P. di A. per l'Alta Italia sconfessa gli uomini del partito che hanno accettato di entrare nel governo Badoglio e solidarizza con Cianca che se ne è tenuto lontano.

Si segnalano depositi di esplosivo, effetti di bombardamenti, dati industriali, movimento di aerei sui campi d'aviazione.

La base chiede notizie sulle formazioni partigiane. Si danno notizie sulle località controllate e sui nomi di battaglia dei principali comandanti delle formazioni.

Continua l'attività delle polizie fascista e tedesca: è la volta del generale Zambon, consulente militare del Comando Generale C.V.L.

Le cellule informative poste lungo tutta la via Emilia lavorano bene: dati del traffico, depositi, produzione industriale vengono segnalati di continuo.

Si segnala il passaggio di una divisione tedesca dal Piemonte al fronte sud.

La base chiede il nome vero dei comandanti regionali. Dopo aver chiesto che il segreto su di essi sia mantenuto vengono segnalati: Galimberti per il Piemonte, Alonzi per la Lombardia, Meneghetti per il Veneto, Jacchia per l'Emilia.

La Polizia incomincia a minacciarmi da vicino. E' la fine di maggio. Da poco avevo offerto a Luigi Biaggioni, operatore del team Grape, di venire ad aspettare il lancio del suo apparecchio alla baita dove ope-

rava il mio operatore, Gianni Bono. Disgraziamente Biaggioni non aveva accettato, credendo di poter ottenere un apparecchio da una missione della Special Force. Aveva così continuato a restare a Lecco. La SD tese un tranello, arrestando Biaggioni a Lecco ed Emanuele a Milano. Con Emanuele si trovava quel giorno causalmente l'operatore di Licata Leandro Galbusera, che riuscì a scappare perdendo però piani e cristalli a Licata. Per poco non venni catturato anch'io nel tentativo di recuperare quel materiale. Nè qui finirono gli incidenti. Evidentemente il Caironi o qualcuno arrestato con lui ed a cui egli si era confidato disse dei miei contatti con la missione Grape. La SD venne per cercarmi in casa di mio padre (dove però per prudenza non abitavo) e arrestò mio zio, che fu tenuto in carcere una settimana. Dovetti raddoppiare la prudenza.

In quello stesso periodo di tempo venne catturato l'apparecchio radio di Sandro Beltramini. Uno degli operatori, Gastone Piccinini, tentò di suicidarsi gettandosi dal quarto piano: si ruppe la colonna vertebrale e stette fino all'aprile 1945 all'ospedale di Niguarda, sorvegliato. Nell'aprile 1945 venne liberato dai partigiani nell'azione che portò alla liberazione di Fermo Solari (Somma). Mi dispiacque molto dell'incidente occorso al Piccinini. Era un sottufficiale di Marina che era stato con me alla stazione dei sommergibili a Napoli e che io intendevo portar con me in missione. All'ultimo invece esso mi venne « soffiato » dal Beltramini.

Il lavoro informativo continua.

Verso quel tempo conosco in Milano il notaio Neri, che ospita la radio dell'amico Farneti in Romagna. Mi racconta del buon lavoro di Farneti, della sfortuna di Savelli e di Baccarini.

La radio continuava a funzionare bene. Mandavo descrizioni di azioni partigiane, dettagli su aerodromi, spostamento di unità. Essa si trovava sempre nel territorio del comune di Gignese. Frattanto quella regione, prima assai tranquilla, si stava popolando di partigiani. Mio fratello Renato, sino allora dedito solo al lavoro di cifratura, prese il gusto del combattimento e divenne partigiano, agli ordini di « Giulio ». Fu l'operatore di Licata, Galbusera, che incominciò a cifrare e decifrare. Il capo team di Licata, Maiga, era sempre in Svizzera.

Segnaliamo i dati più recenti sui risultati della leva in Italia occupata e spostamenti di truppe.

Il 10 giugno abbiamo la prova di essere dal Comando Generale C.V.L. considerati radio ufficiale. Da quel giorno infatti solo noi riceviamo i bollettini radio delle azioni partigiane, da trasmettere al Q. G. alleato. La base è evidentemente soddisfatta perchè in data 12 ci comunica: « Your Patriot Bulletin will be given our immediate attention ».

Il 12 altro messaggio ufficiale del Comando Generale C.V.L. Nord Italia informante il Q. G. alleato che la costa ligure è pressochè priva di presidii tedeschi e che il Comando stesso è disposto a dare ogni appoggio ad un eventuale sbarco alleato impegnando le forze partigiane ai suoi ordini.

Finalmente il 15 giugno vengono paracadutati i componenti del team Augusta: il capo team Gigi Capitanio e l'operatore Aldo Campanella (Buffa). Il lancio ha ottimo esito.

L'apparecchio radio però subisce alcuni danni che richiedono il suo trasporto a Milano. Decido di fare trasmettere anche col piano Augusta sull'apparecchio di Salem: Augusta inizia il suo lavoro il 21 giugno.

Posso iniziare così a trasmettere una massa di informazioni doppia che per il passato. Viene lanciato anche un apparecchio per Licata (Guava) ma senza quarzi. Dispongo così di 3 apparecchi radio. Essi vengono da me così sistemati: uno resta a Gignese e serve sia per il lavoro di Salem sia per il lavoro di Augusta; uno viene nascosto e servirà solo come riserva; un terzo viene portato presso Como e serve per contatti interni. Avevo già tutto disposto per tali contatti, che dovevano ovviare alla lentezza con cui spesso giungevano le notizie dalle zone lontane del Veneto e dell'Emilia. Prese la direzione di tale apparecchio il mio amico Prof. Adolfo Vacchi, illustre matematico, noto antifascista. Furono stabiliti ed iniziati contatti con Venezia, la Val Camonica, Bologna, Genova. Le stazioni corrispondenti erano stazioni a breve raggio, affidate ai C.L.N. locali. Tale servizio funzionò abbastanza bene sino a metà agosto. Un disgraziato giorno venne ucciso un fascista nelle vicinanze della casa ove era installata la radio, casa di proprietà dell'Ing. Luigi Carissimi. Vennero arrestati l'Ing. Carissimi, la moglie ed il Prof. Vacchi. L'operatore riuscì a mettersi in salvo. Pochi giorni dopo il Prof. Vacchi venne fucilato. L'Ing. Carissimi e la moglie furono tenuti in carcere a Como sino alla liberazione dell'Alta Italia; non rivelarono mai nulla di quel che sapevano. La loro cattura avvenne ad opera dell'UPI di Como diretta dal famoso criminale Saletta. Il servizio di collegamenti radio interno non fu più ripreso.

Il lavoro di Salem ed Augusta continuava bene. Si segnala una divisione in trasferimento dalla Francia al fronte sud. Si continuano a trasmettere i bollettini radio delle azioni partigiane emessi dal Comando Generale C.V.L. Il 19 giugno radio Salem chiede per la prima volta un aviorifornimento per una formazione di partigiani. Il 21 anche Augusta, nel suo primo messaggio, chiede un lancio di aviorifornimento per una formazione partigiana.

Il 25 giugno anche radio Augusta trasmette un messaggio per incarico del Comando Generale C.V.L., diretto al Q. G. alleato.

Viene richiesta una serie di lanci in tutto il Nord Italia.

Il 28 giugno due messaggi notevoli: il primo è una protesta vibrata contro radio BBC che dà notizie fantastiche sulle azioni partigiane e non trasmette invece i bollettini ufficiali del Comando Generale C.V.L. Il secondo avverte che ancora non vi sono opere di fortificazione sulle linee del Po nè dell'Adige.

Il 30 giugno si inizia la trasmissione di una serie di nove messaggi concernenti interessanti informazioni ricavate da documenti trovati nel dossier di un « Oberingenieur » catturato dai patrioti: ubicazioni delle siluranti tedesche nel Mediterraneo, produzione di siluri e di mezzi speciali d'assalto in Germania.

Si segnala il passaggio per l'Alta Italia di una divisione tedesca diretta in Francia. Si segnala un concentramento di forze tedesche nel basso Veneto.

All'inizio di luglio un forte rastrellamento nemico in zona interrompe per una settimana il lavoro delle radio. Ma si riprende regolarmente. Si segnala la posizione delle forze tedesche in Emilia, e quella dei più importanti depositi nella zona.

Il 13 luglio inizia il suo lavoro il Servizio Informazioni del Comando Generale C.V.L., con ufficio in Milano. La direzione del servizio viene affidata all'Ing. Vittorio Guzzoni (Fabrizio) avente per segretario Ugo Graioni (« il lungo »). Sin dall'inizio per desiderio di Parri ne controllo il funzionamento. Si pubblica un notiziario pressochè giornaliero, ed un bollettino decadale di segnalazioni di controspionaggio.

In quei giorni ha luogo un fatto di grande importanza nella storia del movimento di resistenza in Italia. Il Comando Generale C.V.L., sino allora tenuto da Parri, viene assunto ora dallo stesso Parri affiancato da Longo (Gallo), comandante delle divisioni Garibaldi e dal generale Raffaele Cadorna quale consigliere militare. Il Generale Cadorna essendo allora nell'Italia liberata, il Comando viene praticamente tenuto da Parri e da Gallo. Uno dei primi atti del nuovo Comando è di informare il Q. G. alleato della sua costituzione e di inviare un messaggio di saluto e ringraziamento al generale Alexander: il tutto viene fatto attraverso radio Augusta.

Salem informa il Q. G. alleato che il generale Mischi ha chiesto al generale Langerhans di bombardare Milano in caso di sciopero.

Il giorno 14 luglio Salem manda il suo 100° messaggio. Viene segnalata la posizione di numerose divisioni tedesche.

Si segnala il traffico sulle strade dell'Appennino Emiliano e sulle ferrovie del Brennero e di Tarvisio. Vengono regolarmente inviati i bollettini ufficiali delle azioni partigiane.

Continua l'attività delle polizie tedesca e fascista: cade pressochè

al completo in luglio l'intendenza di finanza del Comando Generale C. V. L.

Mio fratello Renato passa a far parte della brigata Stefanoni che allora si costituisce alle dipendenze del comandante Tagliamacco (Belli), dipendendo dalla Divisione Val Toce, allora comandata da Alfredo Di Dio. La Brigata Stefanoni sarà sempre di valido aiuto alle nostre radio.

Vengono fatte richieste di lancio per Lombardia, Piemonte, Emilia. Si segnalano fortificazioni, depositi, spostamenti di truppe. Particolarmente attivi i centri di informazioni disposti in Emilia.

Comunico la notizia della fucilazione di Emanuele Caironi nel campo di concentramento di Fossoli. Nella stessa località viene trucidato anche Leopoldo Gasparotto.

Viene comunicato l'arrivo dai Lager tedeschi della divisione Monterosa; altri spostamenti di truppe vengono segnalati, tra cui quello della divisione Goering che si sposta verso Nord.

Augusta con una serie di messaggi dà la situazione delle forze partigiane nel Piemonte, il nome dei comandanti, il loro colore politico, l'armamento. l'inquadramento.

Un messaggio ufficiale del Comando C.V.L. segnala la barbarie delle fucilazioni nel campo di concentramento di Fossoli.

Siamo all'inizio dell'agosto. Comunico l'arrivo in Italia della divisione San Marco.

La zona ove si trovano Augusta e Salem incomincia ad essere poco tranquilla: l'attività delle formazioni partigiane provoca la reazione nazifascista. Viene compiuto un grande rastrellamento, durante il quale viene catturato l'operatore Aldo Campanella (Buffa). La brigata Stefanoni lo riesce a cambiare subito con un prigioniero tedesco. Durante la breve prigionia il Campanella si comporta molto bene e non rivela nulla di quanto sa.

Il lavoro continua febbrile, malgrado l'intensificarsi degli arresti: in questo periodo cadono una parte della organizzazione Franchi della Special Force, la radio Zella di Farneti, la nostra radio usata per i collegamenti interni.

Segnaliamo con una serie di messaggi le posizioni fortificate più importanti della linea gotica, che è stata tutta percorsa da nostri osservatori. Intensifichiamo il servizio di informazioni lungo il Po.

Si inviano messaggi ufficiali del Comando Generale C.V.L. per protestare per la mancata radiodiffusione dei nostri bollettini radio delle azioni partigiane e per annunciare che i partigiani del Nord Italia hanno iniziato delle contro rappresaglie contro le feroci violenze nazifasciste.

Tento inutilmente di mettere in funzione una terza radio, a Mi-

lano, Salem secondo: come operatore ho ingaggiato Agostino Cesareo, fuggito dal carcere di Verona. Questo elemento mi sarà in seguito molto utile.

Viene segnalato l'arrivo in Italia della divisione Littorio e lo schieramento in Piemonte della divisione tedesca 90 Panzergrenadiere.

Prendo contatto con la missione « Aurora » di Pasquale Ricapito, che viene dalla zona di Modena dopo varie peripezie ed uno sfortunato lavoro. Ricapito mi chiede assistenza. Provvedo a procurare ad Aurora due differenti sistemazioni in Milano, ed Aurora può riprendere le sue trasmissioni. Passo ad Aurora parte del materiale informativo a mia disposizione.

Vedo a Milano il notaio Neri, che mi dà ulteriori particolari sulla cattura da parte dei tedeschi della radio Zella e del suo operatore. Pochi giorni dopo anche il Neri viene arrestato, a Como.

Il 27 agosto Salem manda il suo duecentesimo messaggio. Continua ininterrotto il lavoro; segnalazioni di spostamenti di truppe, depositi, traffico militare si succedono senza posa. Continuano i messaggi ufficiali del Comando Generale.

Verso quel periodo di tempo venne paracadutato in Val Cavallina e raggiunse Milano il generale Cadorna (Valenti), accompagnato dal maggiore britannico Churchill (Peters) e dal ten. Augusto de Laurentis. Il Comando Generale C V L. prese così a funzionare a tre. La radio della missione si sfasciò durante l'atterraggio; il generale si valse della radio della missione angloitaliana del maggiore Pieri, il maggiore Peters di una radio della organizzazione Franchi. Ma noi continuammo ad essere i rappresentanti della radio ufficiale del Comando Generale C.V.L.

Sempre alla fine di agosto comunicai alla base che l'operatore della missione Grape, Luigi Biaggioni, era stato trasferito da Fossoli a Gries presso Bolzano. Anche mio fratello Guido, che era in carcere dal febbraio, fu trasferito colà e poi in Germania.

Nei primi giorni di settembre riassumiamo per incarico del Comando Generale C.V.L. la situazione militare in Italia facendo il punto dello schieramento tedesco.

Erano momenti tragici: la polizia ci braccava. Particolarmente temibile la famosa banda Koch, coi suoi sadici supplizi. Cadde in quei giorni al completo il Comando Regionale Lombardo col suo comandante Alonzi (dodici fratture costali in seguito a sevizie). Il successore, Namias (Castelli), restò in carica poche ore. Particolarmente doloroso per me l'arresto del mio collaboratore Ing. Francesco Moschettini, dei vigili del Fuoco di Milano: fu deportato in Germania e morì nel campo di Gusen.

Il giorno 8 settembre Augusta manda il suo centesimo messaggio.

E propone una serie di lanci in Piemonte, Liguria, Emilia, Lombardia.

Salem indica la forza di tutti i più importanti presidii tedeschi in Italia; ed indica spostamenti di truppe tedesche, tra i quali quello della prima divisione di paracadutisti, del gen. Heidrich. Dà inoltre la situazione delle forze partigiane in Piemonte.

Il lavoro è febbrile. Si inizia l'attacco partigiano in Ossola, i presidi nazifascisti cadono, la valle è liberata.

E la situazione poliziesca si fa sempre più minacciosa. Viene arrestato il rappresentante socialista nel Comando Regionale Lombardo, architetto Pagano. La banda Koch continua ad infierire. Improvvisamente ci troviamo senza il direttore del servizio Informazioni, Ing. Guzzoni. Parri mi chiama al suo posto: 12 settembre.

E' qui opportuno fare un poco il punto della situazione del servizio Informazioni. Quando presi la direzione del servizio immisi nel servizio stesso i miei centri di informazione. Potevo così contare su una trentina di organizzazioni dipendenti, ognuna composta di numerosi elementi. Diedi il massimo impulso al notiziario giornaliero del C.V.L.: misi l'amico Gaetano De Luca (Pandolfo), poi redattore del giornale « Italia Libera » a Milano, a capo del servizio di controspionaggio, alle mie dipendenze. Questo fu fatto d'accordo con Parri. Le segnalazioni di controspionaggio continuarono ad uscire regolarmente: ve n'era bisogno! In breve feci uscire anche un bollettino settimanale di informazioni, contenente sopratutto notizie economiche, industriali, politiche, carcerarie. La redazione di tale bollettino fu affidata ad Ugo Graioni. Costituii una sezione economico-industriale, a capo della quale misi il prof. Carlo Battistella. Curai che alcuni vitali problemi sia militari sia economici sia industriali venissero studiati a fondo, iniziando la pubblicazione di monografie. Mi procurai la collaborazione di una tipografia, di uno studio fotografico, di uno studio eliografico, di un ufficio di disegni. Diedi particolare impulso al servizio di corrieri colla Svizzera. Ottenni così di sveltire notevolmente il servizio radio: per via radio inviai da allora solo le notizie più urgenti; tutto il resto andava per via Svizzera.

Fu dopo la mia nomina a Capo servizio alle Informazioni per il C.V.L. che iniziò la sua attiva partecipazione al Comando il generale Cadorna, e che il maggior Churchill incominciò a partecipare alle sedute del Comando e del C.L.N.A.I.

Il giorno 15 Augusta mandava il primo messaggio che annunciava l'inizio dei lavori di fortificazione del vallo veneto: ne ricevemmo le congratulazioni del Q. G. alleato.

Continuavamo a mandare i bollettini radio delle azioni partigiane, mai radiodiffusi dalla B.B.C. E sempre spostamenti di truppe, depo-

siti, richieste di lanci. Salem mandò altri particolari sul vallo veneto, ed un elenco di fabbriche in Germania che costruivano V 1 e V 2.

Ma la polizia era sempre più minacciosa ed il cerchio attorno a noi si andava restringendo. Improvvisamente cadde Aurora: il colpo fu fatto dalla Polizia italiana dipendente dalla Platzkommandantur di Milano. Dirigevano quell'ufficio un certo Martello ed un dott. D'Alessandro. Gli agenti erano in gran parte toscani e dalmati.

La squadra del d'Alessandro fece irruzione nella casa del Ricapito catturandone la moglie, il radiotelegrafista Paolo Ventura (« il turco »), l'apparecchio radio con tutti i piani ed i cristalli. Il Ricapito riuscì a salvarsi. Per poco non venni arrestato anch'io: fui salvato dal mio amico « Bandiera » (Patrignani) mentre entravo nella casa del Ricapito. Riuscimmo entrambi a sfuggire all'inseguimento della polizia. Seppi poi che Ricapito era riparato presso una formazione partigiana della zona di Lecco.

Il lavoro continuava bene: cerco di dare un particolare incremento ai centri di informazione del Veneto. Segnaliamo lo spostamento della 26ª divisione. Augusta manda una serie di messaggi, su richiesta della base, dando le precise caratteristiche dei ponti di fortuna sul Po costruiti dai Tedeschi a Pontelagoscuro ed a Ostiglia e dà l'elenco delle guarnigioni tedesche in Italia. Infine segnala gli spostamenti della 1ª, della 4ª divisione paracadutisti, della 98ª e della 715ª divisione.

La banda Koch continuava i suoi crimini. Finalmente Salem manda un messaggio ufficiale da parte del C.L.N.A.I. denunziando i criminali ed i mandanti. La campagna radio che segue tale messaggio ha certo contribuito ad indurre le autorità nazifasciste a far cessare l'attività di quella banda.

Il 26 è una bella data. Arriva la missione Chrysler (maggiore Holohan, Lt. Icardi, Sgt. Lo Dolce), arriva il Lt. Giannino, arriva Landi. Arrivano armi per i partigiani ,attesissime (si era nel pieno della campagna dell'Ossola). L'arrivo della missione è salutato con piacere non solo da noi ma anche dal comando C.V.L., per lo meno da Parri. Ne è prova il fatto che Parri viene con me in montagna a salutare la missione. Ha un lungo colloquio con il maggiore Holohan: si intendono a meraviglia. Debbo dire che Parri mi ha sempre parlato con ammirazione del maggiore Holohan, e che ne è stato molto spiacente per la scomparsa. La mia impressione personale è che Parri aveva fiducia che il maggiore Holohan controbilanciasse il peso della missione del maggiore Churchill notoriamente poco ben disposto verso il lavoro del Comando Generale C.V.L. e delle formazioni partigiane in genere. Effettivamente parve a noi tutti che il maggiore Holohan prendesse a cuore subito la lotta partigiana e seguisse con interesse l'opera del Comando C.V.L. Aggiungo infine che salutai con gioia l'ar-

rivo di Lussi (Landi) vedendo in lui un attivo ed utile collaboratore; i risultati furono poi superiori ad ogni previsione. Tra Landi e me ci fu sempre il massimo accordo.

Il lancio del 26 settembre portò a noi anche un'altra radio, Sorella. Era la radio di Landi. In quel tempo era parso alla base ed a noi opportuno ed urgente di spostare un apparecchio radio in Veneto. Troppo tardi avevamo ricevuto dalla base l'ordine di spostare in quella regione Aurora. Aurora era già nelle mani del SD. D'altra parte Gastone, nostro amico da tempo, aveva un apparecchio senza piani e senza cristalli a Treviso. Proposi al maggiore Holohan ed a Landi di dare a Gastone piani e cristalli di Sorella. Così facemmo. La soluzione pareva buona: se poi Gastone non riuscì mai a far contatto, questo non può essere ascritto a nostra colpa. Per quanto riguarda l'apparecchio Sorella, rimasto senza piani e senza cristalli, esso fu tenuto di riserva. In seguito, su richiesta della base, venne inviato in Svizzera.

Il lavoro continua molto attivo: messaggi su depositi, spostamento di truppe, l'arresto del generale Diamanti, notizie industriali, dati sul traffico militare, dati su effetti di bombardamenti alleati, sui colloqui Tarchi-Leyers per le distruzioni che i Tedeschi intendono operare in alta Italia. E continuiamo a mandare i bollettini delle azioni partigiane, mai radiodiffusi. Riceviamo ancora le congratulazioni dalla base per i particolari ancora forniti sul vallo veneto, vedi messaggio a Salem del 9 ottobre « You only source of highly appreciated information on these defenses ».

Ma la polizia mi sta braccando. Oramai tutti sanno che Giovanni (è il mio nome di battaglia) è il capo Servizio Informazioni. La Polizia non riesce ad arrestarmi; cerca allora i miei parenti. Arresta mio suocero: questi fa a tempo ad avvisarmi del pericolo che tutta la famiglia corre. Riesco a correre a prendere le mie due bambine, una di 4 ed una di 2 anni, nella villa di mio suocero a Bellagio (lago di Como) solo poche ore prima che arrivi la polizia. Ma la polizia arresta mia suocera, mia cognata, la figlia di mia cognata (di 9 anni). Arresta poi dietro delazione la mia cameriera Anna Rosa Tezza e la maltratta fino a che riesce a sapere dove abito. Fa allora irruzione nella casa dove abitavo, in Via Marcia su Roma (un nome ben scelto!) 6, a Milano. Non trova che la vecchia cuoca, Angela Giacomelli, che mi ha visto nascere. Irrompono in casa in undici persone, tutti armati di fucili mitragliatori, alla testa il d'Alessandro. Prima domanda: C'è il dottore? Alla risposta negativa una bestemmia e la seconda domanda: dove sono i soldi? Non trovano soldi, ma si rifanno su tutto quel che trovano: vestiti, biancheria, macchina fatografica, la bicicletta ecc. Bloccano la casa. Alla sera, ignaro di tutto, telefono: la cuoca, per quanto, controllata, mi fa capire tutto. Incomincia un pellegrinaggio per la mia

famiglia. Dormo una notte in un convento, la successiva presso la signora Regina Calligaris in Via Ozanam, 8: è una nostra vecchia cameriera. Poi per una settimana mia moglie ed io siamo ospiti del dott. Edoardo Lasio, in corso Magenta 44, mentre le bambine sono presso gli amici Barrella, in Via Panizza da Volpedo 45. Per un'altra settimana andiamo tutti ospiti nella villa del Battistella, da me scelto come capo servizio della sezione Economico-industriale. Finalmente trovo un appartamento. Ed in tutto questo tempo occorreva naturalmente lavorare, far uscire le pubblicazioni, mandare i messaggi, seguire gli operatori. Fu allora che chiamai dalla montagna in mio aiuto Landi: fu un'ottima idea.

In mezzo a tanti incidenti provvide a tenermi allegro la base. Messaggio a Salem in data 8 ottobre: « We vould like the following rumor to be spread among German troops before the 15th. The Swiss border guards are alerted because Hitler is trying to escape from Germany. Last Thursday night he was stopped at Altstätten. He had shaved off his moustache and was travelling in a civilian car as a glass manufacturer. But Swiss customs men recognized him and telephoned Bern. The authority ordered him turned back with enough gas to reach Berchtesgaden ». Che Charlie Chalpin sia entrato nella O.S.S.?

Intanto il giorno 11 ottobre Augusta mandava il suo 200° messaggio.

Per fortuna le due cameriere riuscirono a scappare e ripararono presso la formazione di mio fratello. E, dopo circa 15 giorni di arresto, visti inutili i suoi sforzi, la Polizia liberava anche i miei congiunti.

Salem mandava il suo 300° messaggio.

La lotta partigiana si faceva durissima ovunque. Attacchi in forze nel Piacentino, attacchi in Ossola: il Comando Generale C.V.L. chiede attraverso Augusta aiuti. La stessa stazione annuncia lo sgombero dei servizi di armata dalla zona di Bologna a quella di Verona. Salem annuncia lo spostamento della 90ª Divisione Panzergrenadiere. Le informazioni continuano a venire in gran copia. Sempre Salem manda il 13 ottobre una lista di criminali di guerra.

Ed ancora: lo schieramento della 5ª divisione Alpenjaeger, della Monterosa, dati del traffico militare, lavori di fortificazione.

Ma improvvisamente le radio fanno un lungo silenzio, dal 23 ottobre al 14 novembre. La situazione è grave ovunque per i volontari italiani della libertà alle soglie dell'inverno. In tutto il Piemonte infuria la lotta. L'Ossola è stata perduta, e così Alba, e così in Veneto il Grappa ed il Cansiglio, in Emilia le valli del Trebbia, del Tidone, del Nure. La polizia nazifascista ha continui successi nelle città. Le spie crescono nella cattiva stagione. Catturata la radio del maggiore Pieri. Mancano le armi, mancano i fondi. Il Comando Generale C.V.L.

ed il C.L.N.A.I. mandano al sud una missione: Parri, Mare, Franchi e Longhi. La missione parte in una giornata grigia: l'ufficio di Parri invaso dalla polizia quella stessa mattina, catturati il rappresentante del Comando Regionale Lombardo Prof. Francesco Brambilla, il factotum della sezione lanci Manlio Maggini, il cassiere del C.V.L. Scapolla, e molti altri. Il colpo parte stavolta dalla polizia della Muti, dal famoso « conte di Toledo ». Saluto Parri alla partenza: ha gli occhi umidi.

Per noi poi va particolarmente male: i tedeschi hanno scoperto il posto da dove Salmen ed Augusta trasmettono. Incominciano attacchi su attacchi. La brigata Stefanoni non può resistere e lentamente cede. Il comandante Tagliamacco (Belli) scioglie la formazione. Restano con mio fratello Renato pochi uomini decisi: il nucleo della risorgente brigata, di cui Renato sarà d'ora innanzi il capo. Tra questi uomini è Giorgio Parri, il figlio di Ferruccio. Il padre è appena partito che il figlio viene catturato dai nazifascisti in un'azione. Per fortuna mio fratello Renato riesce a cambiarlo con un prigioniero prima che il nemico lo identifichi. Giorgio ritorna in formazione e narra che i tedeschi gli hanno sempre e solo chiesto delle radio.

In una pausa tra i combattimenti le radio cercano di riprendere il loro lavoro. Ma saltano fuori i radiogoniometri: un partigiano detto « Bismark », cattura da solo tre civili tedeschi ed un interprete italiano. Due dei civili hanno indosso dei goniometri portatili: sono tecnici della Siemens. Vengono fatti prigionieri: raccontano quello che sanno, che usiamo le tali frequenze e siamo in contatto con una base alleata. Conserviamo i goniometri, che verranno dati a liberazione avvenuta al capo del servizio radio della base, capitano Berkowitz.

Non basta. Parri è appena partito che io incontro delle contrarietà nell'interno stesso del Comando Generale C.V.L. Per fortuna il successore di Parri, Ing. Fermo Solari (Somma), mi difese energicamente.

Dal 14 al 27 novembre sembra che gli attacchi tedeschi siano cessati. Salem ed Augusta ne approfittano per mandare dettagli sul vallo veneto, notizie sull'arrivo della divisione Italia, richieste di lanci.

Ma è una calma che precede la tempesta. Improvvisamente gli attacchi ricominciano. Ed in un attacco più energico dei precedenti, mio fratello Renato viene catturato dal criminale di guerra capitano Krumhaar; accanto a mio fratello muore in quell'azione un suo comandante di battaglione, Guido Tilke, detto « Fachiro ». È la prima settimana di dicembre; è scesa la neve sui monti, non si hanno armi per difenderci, non vi è bosco da nasconderci. Preso Renato, sembra che tutto crolli. Edo, comandante di una brigata garibaldina nella regione adiacente, viene pure catturato e la sua formazione si scioglie. Cin-

quanta, comandante di una brigata, passa al nemico consegnando la sua formazione (non andrà lontano: i partigiani lo giustizieranno di lì a poco mentre passa per una strada di Novara in divisa fascista). Chi si occupa di scambiare Renato, che ha già scambiato Buffa, che ha già scambiato Giorgio Parri? Vorrei occuparmi io della cosa, ma andrei in bocca al lupo; il capitano Krumhaar appartiene al SD. È mia moglie che si assume l'incarico di salvare mio fratello. Corre sul posto, ricupera i due prigionieri tedeschi (i goniometristi), contratta con Krumhaar attraverso il parroco di Stresa, ed ottiene il cambio. Renato è libero e subito ricompone la sua brigata.

Io nel frattempo ho deciso: cambiare posto alla radio.

E bisogna portarla a Milano. Le comunicazioni sono sempre più difficili per il rigore della polizia e per l'attività aerea degli alleati. La radio ha senso solo a Milano, in città. Ma gli operatori, giovani per cui è difficile circolare in città senza continue richieste di documenti, e i loro documenti sono falsi, non intendono seguirmi in città. Non posso dare loro torto. Manderò loro in un altro posto di montagna, dove si sentano più tranquilli, ma almeno una radio deve restare in città. In città mi varrò dell'opera dell'operatore Cesareo Agostino, quello che ha fatto i tentativi per stabilire i contatti con Salem 2°, e sopratutto di quella del capo servizio radiocomunicazioni del Comando Generale CVL, Cirillo Giuseppe. A questi due si unirà anche l'operatore Giulio De Ferrari.

Ma altri incidenti avvengono. Scompare il maggiore Holohan, un amico ed un appoggio per noi. È Landi che si incarica di iniziare un'inchiesta sulle circostanze della sua scomparsa.

Eravamo in un periodo critico, Landi ed io. Ma bisognava contare solo sulle proprie forze. V'è di più: proprio in questi giorni vennero a noi per chieder soccorsi i componenti di altri teams. E non esitammo ad aiutarli, per quanto le istruzioni e la prudenza avrebbero preteso altrimenti. Soccorremmo così Gaetano, del team OSS Balilla, il cui apparecchio radio si trovava nell'appennino piacentino, in mezzo alla furia di continui rastrellamenti: demmo a Gaetano l'aiuto che chiedeva. Altro aiuto chiese al Comando Generale, ma per quanto lo appoggiassimo esso gli venne negato, per due motivi: primo perchè Gaetano non esibì alcuna autorizzazione dalla sua base, secondo perchè agli occhi del Comando Generale CVL Gaetano aveva il torto di aver organizzato il viaggio non autorizzato al sud di Dal Verme, Frassati, Montalbetti e Fiore, missione che aveva la pretesa di fare da controaltare alla missione Parri. Soccorremmo Pasquale Ricapito, ridisceso dai monti, e lo inviammo per un certo tempo presso la missione Chrysler, per cercare di aiutare quella missione e per controllare l'operato del nostro informa-

tore n. 11, che era « Giorgio », il capo del S.I.P., divenuto poi S.I.M.N.I. Il risultato fu che, per il poco accordo tra Ricapito e Giorgio, dovemmo richiamare di lì a poco il primo a Milano. Vennero a noi per soccorsi i due genovesi fratelli Risso, della missione Montreal e, come si vedrà, li aiutammo a ricomporre il loro team. Venne a noi per soccorsi persino una missione della Special Force (credo, ma non ne sono sicuro), quella di « Mario da Bolzano »: anch'essa ottenne qualcosa.

Ci occorse naturalmente del tempo per trasportare radio e piani a Milano e per trovare una sistemazione che desse garanzia di sicurezza. Finalmente il 18 dicembre il lavoro radio riprende. Si danno notizie sulle unità tedesche che nel frattempo hanno lasciato l'Italia e sullo schieramento della divisione fascista « Italia ».

Se anche il servizio radio era stato interrotto per qualche tempo, il servizio informazioni aveva continuato a funzionare e a incrementarsi. Disponevamo ormai di oltre 60 organizzazioni informatrici dipendenti: il bollettino settimanale aveva avuto un grande miglioramento, al bollettino di segnalazioni di controspionaggio si era aggiunto un secondo bollettino molto più riservato: il notiziario giornaliero era molto più nutrito che per il passato e le notizie giungevano con maggiore rapidità. Trasmettiamo per radio non più del 2 o 3 % delle notizie che abbiamo, scegliendo solo quelle più importanti e sopratutto più urgenti.

Trasmettiamo lo schieramento della Littorio in Piemonte, delle unità tedesche nella zona di Modena e di Parma, lo stato delle comunicazioni ferroviarie nel Nord Italia.

Un messaggio del giorno 29 dicembre incomincia « Parri has returned »: Parri è tornato, è tornato portando buone notizie, portando il riconoscimento alleato e del governo italiano dell'opera svolta dal comando CVL e dal CLNAI, portando un elogio del servizio informazioni. Ha tante cose da dire ma non posso vederlo che pochi minuti. Vuole andare a Gignese a salutare il figlio (solo ora sa dei rischi da lui corsi).

Si segnalano movimenti di truppe, nuovi lavori nel sistema del vallo veneto, si richiedono lanci di armi.

Parri ritorna il giorno 2 gennaio. Parlo con lui un'ora delle cose più urgenti, lo accompagno a casa, si fissa un appuntamento per l'indomani per una lunga conversazione. La stessa notte Parri viene arrestato. È un momento drammatico, ma il lavoro continua. Al posto di Parri nel Comando Generale CVL è ancora Solari (Somma).

Siamo in molta ansia per la sorte di Parri. Sappiamo che, non ancora riconosciuto, è stato maltrattato nel carcere di San Vittore dal maresciallo delle SS Franz. Il CLN mi prega di mandare il seguente messaggio: « Da CLN: please announce soonest BBC that Gen. Wolff

and Capt. Saewecke are held responsible for inhuman cruelty of caporal Franz and other rascals in San Vittore jail in Milan ». Il messaggio viene trasmesso attraverso Salem.

È stata un'ottima idea di portare le radio a Milano: le nostre sono le uniche radio in Milano. Ma bisogna essere prudenti: i goniometri sono attivi, e i tedeschi conoscono le frequenze di Salem e di Augusta. Bisogna trasmettere poco, e sempre da nuovi posti.

Si segnala l'arrivo in Italia di nuove forze tedesche, il volume delle esportazioni e delle importazioni da ed in Germania. Un messaggio ufficiale del Comando spiega la posizione delle formazioni partigiane italiane dipendenti dal nono Corpus sloveno.

Sempre per conto del Comando Generale si segnala l'arresto di Parri: « On January second Parri casually found by German SD in house where agents of Franchi's organization denounced by Hungarian soldier. Franchi free. Please try exchange with German high officier not before 25th. Thanks ».

Oramai Parri era stato identificato dal SD. Aveva subito dei lunghi, ma cortesi interrogatori. I tedeschi avevano molto chiesto notizie sull'Ufficio Informazioni del CVL e su chi lo dirigeva: naturalmente non rivelò nulla. Ma riuscì a scrivermi un biglietto in cui mi raccomandava un'estrema prudenza, e mi diceva che i tedeschi avevano la più grande ammirazione per il nostro servizio di Informazioni. « Il riconoscimento del nemico — egli mi scrisse — è il miglior elogio ». Anche la signora Parri fu a lungo interrogata su « Giovanni ».

Al tempo dell'arresto di Parri il Comando Generale era così formato: Cadorna comandante, Longo (Gallo) e Solari vicecomandanti, Sogno (Franchi), Petrini e Mattei (Este) rappresentanti degli altri partiti. I caposervizi del Comando Generale erano: per i collegamenti colla Svizzera Cosattini (Camillo) per la Cassa Tulli (Tallone), per i collegamenti Guglielmi dell'organizzazione Franchi, per l'assistenza un democristiano di cui non ricordo il nome, per la segreteria un comunista di cui pure non ricordo il nome, per gli aviorifornimenti Del Vecchio (Giancarlo), per le radiocomunicazioni Cirillo (Ettore), per le informazioni e controinformazioni io. Gli ultimi tre appartenevano alla nostra organizzazione: ci avevano dato il servizio aviorifornimenti in omaggio ai numerosi lanci fatti avere alle formazioni partigiane, il servizio radiocomunicazioni per il semplice fatto che avevamo le radio ufficiali del Comando, il servizio Informazioni per la massa di lavoro sinora da noi svolto.

Il giorno 23 gennaio Salem inviava il suo 400° messaggio. E segnala la situazione militare del 75° Corpo d'Armata tedesco.

Altri incidenti. Già sin dalla notte del 31 dicembre era stato arrestato in montagna il radiooperatore della missione Guava-Licata, Lean-

dro Galbusera, che da tempo lavorava come cifratore per noi. Il suo comportamento in carcere fu splendido, malgrado i maltrattamenti. Nelle stesse circostanze era stato arrestato il radiotelegrafista di Landi, Bortoluzzi, ma non venne trattenuto: cercammo di mandarlo in Svizzera.

Campanella (Buffa), radiotelegrafista di Citron-Augusta, era sceso colla moglie da poco a Milano, per un poco di riposo. Qui alla fine di gennaio venne catturato (e con lui la moglie) per delazione di certa Marta Molinari cui egli, malgrado da noi diffidato, aveva dato fiducia. Venne portato al carcere di S. Vittore ed interrogato a lungo dal SD. Sia lui sia la moglie, Palmira Zanato, vennero molto aiutati per mio interessamento dal medico del carcere, Colonnesi, mio compagno di università.

Il 29 gennaio per la prima volta anche gli alleati per rivolgersi al Comando Generale CVL (finalmente, dopo il viaggio della missione Parri!) si rivolgono a Salem.

Quello stesso giorno il piano Salem, divenuto estremamente malsicuro, venne sostituito col piano Joliet; ma la numerazione venne continuata. Contemporaneamente Augusta, per le stesse ragioni, venne sostituita col piano Baldwin.

Joliet diede le caratteristiche del nuovo aereo tedesco a reazione; per conto del Comando Generale CVL chiese che il gen. Chatrian venisse inviato in Val d'Aosta.

Venendo incontro ai desideri del team Montreal mandiamo per lui 4 messaggi alla base.

S'inizia il mese di febbraio. Franchi, capo della organizzazione omonima della Special Force e rappresentante del partito liberale nel comando Generale CVL, in un generoso tentativo di liberare Parri, prigioniero all'albergo Regina, viene catturato dall'SD tedesco. La sua organizzazione ne subisce un grave contraccolpo, tanto più che quasi contemporaneamente vengono arrestati altri componenti di essa, tra cui Augusto de Laurentis. Il posto di Franchi nel Comando Generale CVL viene assunto dal maggiore Argenton.

Baldwin manda la situazione della Decima Flotmas in Veneto, e fa numerose richieste di lanci, dalla zona di Livigno in Alta Valtellina al Cadore.

In quei giorni viene a visitarci Mondo (Craveri): si ferma quasi una settimana e riporta del nostro lavoro un'ottima impressione.

Il 9 febbraio, avendo ricevuto dalla Svizzera i piani Locust coi cristalli, ed avendo ricevuto per altra via dalla Svizzera un altro apparecchio radio, installiamo in montagna, nel comune di Valbondione (Alta Val Seriana, Nord di Bergamo), presso la divisione Giustizia e Libertà Orobica, una nuova stazione radio, Locust. Operatore ne è Gian-

ni Bono, che per tanto tempo è stato operatore di Salem; cifratore è Gigi Capitanio. Cura la compilazione dei messaggi Lussi (Landi): a a proposito debbo dire che da quando Landi è a Milano è difficile dire quello che faccio io e quello che fa lui; facciamo tutto insieme, e di pieno accordo. Stabiliamo tra Locust e noi un servizio di staffetta trisettimanale. La staffetta principale è il vigile del fuoco Pietro Mazza, che lavora con me sin dal luglio '44. La radio viene installata presso una centrale elettrica. La divisione Orobica, che controlla quella regione, è comandata dal mio amico Prof. Redaelli, già professore di anatomia patologica della Università di Milano, chiaro scienziato: commissario politico è Mario Invernizzi, bergamasco, del PdA, cui sono pure legato da rapporti di amicizia. Il giorno 10 febbraio Locust manda il primo messaggio alla base.

La polizia tedesca è sempre attiva. Viene arrestato il team Frank della Special Force, da poco giunto a Milano: il colpo è stato fatto coll'impiego di radiogoniometri. Occorre aumentare la prudenza.

Poco dopo altro colpo della polizia tedesca, questa volta ad opera della Feldgendarmerie diretta dal maggiore Thun: viene arrestato il maggiore Pieri (capo di Stato Maggiore del gen. Cadorna), col ten. col. Beolchini (Bianchi) capo del servizio di informazioni TOB che lavora per il SIM in accordo colla Special Force, e molte altre persone dello stesso gruppo.

Un colpo di scena: la polizia tedesca libera Campanella (Buffa) col preciso incarico di dare la caccia a Landi ed a me: trattiene la moglie. Buffa ci rintraccia e si mette a nostra disposizione. Lo mandiamo in montagna a raggiungere Locust. Scrive alla moglie in carcere una nobile lettera spiegando che non avrebbe mai potuto tollerare nè per sè nè per lei una libertà ed una ricchezza ottenute col tradimento.

Continua la nostra opera di assistenza agli altri teams. Rimettiamo in piedi il team Montreal dei fratelli Risso, dando loro un apparecchio radiotrasmittente.

Inoltre, dopo accordi presi colla base, mandiamo Pasquale Ricapito (Leto) a prendere possesso dell'apparecchio e dei piani Piroscafo, nell'appennino Piacentino.

Il nostro informatore di Venezia ci informa di accordi che quella Platzkommandantur cerca di stabilire cogli Alleati: Joliet informa la base. Il comando tedesco fa sapere che tratterà la resa solo se, a dimostrazione dei collegamenti colla base, faremo trasmettere dalla BBC la frase « Il cavallo scalpita ». Quattro giorni dopo, all'ora fissata, radio Londra trasmette il messaggio.

Sempre Joliet, per conto del Comando Generale CVL, chiede che i manifestini che vengono lanciati dagli alleati nella zona di Gorizia e Monfalcone siano scritti in italiano e sloveno, non solo in sloveno:

inoltre richiede altri lanci per formazioni partigiane in Liguria e Lombardia.

Al Comando CVL mi si vuol togliere il servizio Informazioni. Il maggiore Argenton, incaricato dal gen. Cadorna di parlarmene, è molto esplicito: ammirano il servizio, ma desiderano che un servizio del genere sia affidato ad un ufficiale di carriera. Mostro ad Argenton, che ringrazio della sua franchezza, il meccanismo con cui il servizio funziona. Argenton ne ammira la serietà, riferisce al generale che non si può fare di meglio. Diventiamo ottimi amici, e non si parlerà mai più di togliermi quell'incarico.

In quei giorni abbiamo una grande gioia: la liberazione, per opera degli americani, di Parri. Siamo felici di essere stati noi a proporre lo scambio, e che questo sia avvenuto a mezzo delle autorità con cui siamo in contatto.

Apprendiamo invece con dispiacere che la missione Chrysler, ora diretta dal ten. Icardi, ha perso in rastrellamento la sua radio. Chiede un finanziamento che, su autorizzazione della base, le viene subito fornito.

Locust manda una serie di messaggi illustranti l'andamento delle trattative per la inutilizzazione degli impianti industriali. Inoltre segnala le generalità di agenti tedeschi che si infiltreranno oltre le linee della zona di Ravenna. Infine segnala con quali frequenze sta chiamando Sorella.

In quei giorni arriva da Venezia tale Adriano, che la base mi incarica di far proseguire per la Svizzera: si provvede, ma saprò poi che Adriano non ha mai potuto raggiungere la destinazione, essendo stato arrestato dalle autorità elvetiche. Mi spiace, noi lo avevamo fornito dei soliti lasciapassare.

Radio Joliet manda per conto del Comando Generale CVL un messaggio invitante la BBC a comunicare che tutta una lista di personaggi della Ruestung und Kriegsproduktion (Rup) verrà considerata criminale di guerra in caso di inutilizzazione delle industrie italiane.

Ci dà in quel tempo notevole preoccupazione il fatto che un nostro corriere diretto in Svizzera è stato ucciso dai tedeschi e sul suo corpo sono stati trovati documenti dai quali risulta il nome di Landi, il mio, il luogo di lavoro del ten. Icardi della missione Chrysler. Mandiamo subito ad avvisare Icardi: infatti poco dopo il posto incriminato è oggetto di una perlustrazione tedesca.

Locust, che sta svolgendo un notevole lavoro di massa, chiede alcuni lanci per la sua zona. Baldwin ne chiede uno per il Comando di Piazza di Milano. Altri ne chiede Joliet, che annunzia anche tra l'altro la cattura da parte dei tedeschi di Buffarini Guidi e di Apollonio.

Alla fine di febbraio Augusta - Baldwin invia il suo 300° messaggio.

Si inizia il mese di marzo. Joliet afferma come probabile la nomina di Diamanti a Governatore di Milano, il che infatti avverrà. Baldwin manda una serie di messaggi ufficiali a proposito del finanziamento delle formazioni. Propone inoltre un lancio per la formazione di mio fratello Renato: vuole essere un premio per quanto egli e la sua formazione hanno fatto per noi. Infine uno scambio di messaggi tra Baldwin per il Comando Generale CVL e la base per preparare l'atterraggio della missione americana del maggiore Dick.

Abbiamo incrementato in modo particolare in questo periodo di tempo i centri informativi di Modena e di Ferrara: essi incominciano a fruttare. Modena in particolare ci manda notizie della 116ª, 262ª, 232ª divisione.

Il 5 marzo arriva per Somma, tramite Joliet, un messaggio dell'esecutivo del PdA che si congratula con lui per i risultati ottenuti. È un elogio che egli si merita. Con noi egli è sempre stato pronto a difenderci. Se abbiamo superato con successo tanti contrasti mantenendo le nostre posizioni è stato anche opera sua. Certo abbiamo avuto buon gioco in gran parte sapendo sfruttare in seno al Comando Generale CVL l'appoggio che i partiti di sinistra erano pronti a darci contro l'ambiente più strettamente militare di carriera. Comunque l'opera si è poi compiuta quando la simpatia del maggiore Argenton ci ha dato anche l'appoggio di quell'ambiente, che ha finalmente riconosciuto la bontà del nostro lavoro. È certo comunque che ci ha giovato il fatto che anche nel Comando Militare avessero tanta importanza i partiti politici; un Comando di soli militari non avrebbe mai tollerato che a capo del servizio Informazioni non venisse posto un militare di carriera di grado superiore. Essi non potevano concepire che un fisiologo, semplice tenente, potesse tenere quel posto.

L'attrito tra parte militare e partiti in seno al Comando Generale CVL rischiò di divenire clamoroso. Credo che, presente Parri, non si sarebbe mai venuti a quel punto. L'impulso generoso di Solari e la foga un po' eccessiva di Pertini fecero ad un certo punto irrigidire le posizioni. Io certo sono portato a dare ragione ai politici, ma presente Parri ritengo che la misura e l'equilibrio non avrebbero spinto tanto innanzi le cose. Come è noto l'incidente a cui alludo portò ad un temporaneo allontanarsi di Cadorna, recatosi in Svizzera per circa un mese. Non fu in fondo nulla di grave, e tutto si risolse a buon senso senza alcun danno alla causa della lotta di resistenza.

Baldwin mandava il giorno 8 marzo un primo messaggio alla base riguardante il movimento Cione. Una molto più estesa relazione si trova, a più riprese, nel bollettino di Informazioni settimanale, che veniva spedito al sud tramite il corriere Svizzero. Si tratta, è noto, di uno stupido movimento di persone che volevano essere eccessivamente furbe

e che persero completamente ogni dignità. Di tale movimento si potrebbero scrivere molte pagine: non è mio attuale compito il farlo.

Lo stesso giorno comunicavamo alla base che Ricapito (Leto) era tornato dal Piacentino, ma che Piroscafo doveva esser riparato prima che Leto potesse proseguire per la sua destinazione. Il che fu fatto, grazie al lavoro del nostro tecnico, Arturo Provenzal, che lavorava con noi sino dal maggio '44 e che ci fu sempre utilissimo.

Era frattanto giunto a Milano ed aveva preso contatti col Comando Generale CVL il maggiore inglese Max Salvadori, della Special Force Nr. 1. Era venuto in veste di osservatore presso il Comando CVL. Non disponendo egli di apparecchio radio (eravamo gli unici a possedere apparecchi in Milano) chiese l'autorizzazione di servirsi dei nostri, il che fu accordato con gioia. Le osservazioni che il maggiore Max fa sulla situazione trovata a Milano sono spesso molto acute. Considera la difficoltà della situazione poliziesca che ci costringe a muoverci con estrema cautela; elogia l'attività della commissione economica del CLNAI; esamina la situazione alimentare; afferma la necessità di predisporre per le industrie del Nord Italia sufficienti scorte, sopratutto di carbone; giustamente trova che le organizzazioni armate di città (Gap e Sap) sono meno efficienti di quanto poteva apparire; esamina la situazione del Comando Piazza di Milano e la sua penuria di armi e munizioni che fa sì che al momento dell'insurrezione occorra far venire dalla montagna in città forze partigiane; ritiene insufficienti per lo stesso motivo le misure che si potranno prendere riguardo ai controsabotaggi; propone lanci di armi (piuttosto timidamente, quasi sapesse di non essere esaudito) per la città.

Il giorno 14 marzo Joliet - Salem manda il suo 500° messaggio. Riceve messaggi riguardanti il finanziamento del Comando Generale CVL. Nello stesso giorno interessante un messaggio di Baldwin in risposta ad una domanda della base. La base aveva chiesto, probabilmente in seguito alla nostra segnalazione del movimento Cione, schiarimenti sull'underground politico del momento. Ecco il testo della base: « Please inform whether there are any indications that certain elements intend setting up a governement separate fron the present Italian government. If so what are the indications and who are the sponsors of the movement. What definite plans have been formulated ». Ed ecco la risposta elaborata da Landi e da me:

« Your message is not clear. If you mean a government distinct fron the present Rome government, this hypotesis is fantastic. If you mean a government distinct from the present fascist government there which die the moment they are born ».

Intanto Locust continuava a lavorare. Il 10 marzo, dopo soli 28 gior-

ni di lavoro, questa stazione mandava il suo 100° messaggio. Dal giorno 12, anche questa stazione ufficiale del Comando Generale CVL trasmette i bollettini radio del Comando Generale CVL; dopo 5 mesi di silenzio il Comando Generale CVL ha infatti deciso di riprendere la diramazione di quei bollettini; solo Locust viene autorizzato a diramarli. Due giorni dopo quella stazione dà il suo ultimo messaggio. Il giorno 15 marzo la base chiama invano: i due radiotelegrafisti sono morti. In soli 33 giorni di lavoro essi hanno inviato 158 messaggi, tutti di notevole importanza e precisione. Ne avevano ricevuti dalla base 29.

La cattura del team avvenne ad opera della brigata nera di Bergamo, su evidente indicazione delatrice. La mattina del 15 i fascisti circondarono la sede della missione. In un tentativo di fuga Giovanni Bono ed Aldo Campanella venivano feriti gravemente. La radio venne catturata, con archivi, piani, cristalli. Trasportati a valle, i due prigionieri vennero interrogati e torturati. Non parlarono. Poche ore dopo venivano fucilati.

Gianni Bono, torinese, di 23 anni, di professione modellatore, era stato con me sin dall'ottobre 1943 a Napoli: lo conoscevo da qualche tempo come un buon radiooperatore, un buon marinaio ed una onesta persona. Aveva in me una grande fiducia, assolutamente ricambiata. Era semplice e modesto. Era figlio unico di una famiglia di operai torinesi. Nel periodo trascorso a Gignese si era fidanzato con una seria e buona ragazza, figlia di un partigiano. I nostri rapporti erano sempre stati cordialissimi. Non aveva nessuna ambizione, nessuna sete di denaro: l'unica cosa che pretendeva a fine guerra era una Jeep. Ogni volta che lo vedevo me lo rammentava: « Enzo, ricorda la Jeep. Ci devo portare i miei vecchi ». Ogni tanto voleva fare un telegramma personale ad OSS per assicurarsi che una Jeep era pronta per lui. Bisognava trattarlo lealmente, e saper utilizzare la sua incredibile ostinazione: era tutto, se ne poteva trarre tutto quel che si voleva. Fu ucciso solo un giorno prima che compisse l'anno da quando era giunto col paracadute in missione, solo un mese prima della liberazione. Il prete che assistette alle sue ultime ore riferisce che le sue ultime parole furono di fierezza e non di rimpianto. La sua più grande dote era la bontà.

Aldo Campanella, trevisano, di 29 anni, di professione idraulico, era stato pure con me dal novembre '43 a Napoli. Lascia la moglie ed una figlia di 3 anni. Era un carattere fiero, indipendente. Pochi lo sapevano trattare; Landi ed io lo sapevamo. Anch'egli aveva in noi la massima fiducia. Aveva una notevole intelligenza, ed una grande capacità critica. Fu sfortunato: tre volte venne catturato dai tedeschi, l'ultima volta ucciso. Sentiva profondamente il senso dell'onore e della dignità.

Il lavoro continuava. Joliet segnala le posizioni delle divisioni te-

desche 14ª, 16ª SS, 29ª, 162ª, 232ª, 236ª. Baldwin invia telegrammi di servizio del Comando CVL, ed in data 17 marzo annunzia: « It is probable that Kesserling will be transferred to the Western front replacing von Rundstedt ».

Come è noto, questo avvenne infatti di lì a poco. La stessa stazione riferisce i meschini risultati delle elezioni nelle aziende socializzate, manda in seguito una serie di messaggi del maggiore Max Salvadori sulle commissioni di Giustizia del CLN e sulle necessità alimentari della regione.

Mi interesso del salvataggio della missione OSS Feltre, il cui dirigente, Vitaliano Peduzzi, è stato catturato dai tedeschi: la base, dietro mia richiesta, mi autorizza a versare una somma che la polizia ha richiesto per il rilascio del Peduzzi (Leonardo): le trattative si sono svolte naturalmente per interposta persona.

Baldwin e Joliet, essendo caduta Locust, iniziano la trasmissione dei bollettini radio del CVL delle azioni partigiane. Baldwin chiede una serie di lanci per la protezione delle centrali elettriche. Joliet manda un'altra serie di messaggi di Max Salvadori, prevalentemente sulla situazione finanziaria in Alta Italia. Baldwin per conto del Comando propone una serie di segnalazioni da terra per gli aerei alleati per attacchi combinati tra partigiani ed alleati.

La base, dopo la caduta di Locust, ci propone di sostituire quella stazione con Betty, che si trovava allora sull'appennino a sud di Bologna. Betty verrà portata a Milano, ma non entrerà in funzione per la sopraggiunta fine delle ostilità.

Baldwin manda un'altra serie di messaggi di Max Salvadori. Questa volta egli chiede con maggiore energia un lancio di armi per la Piazza di Milano.

La polizia continua ad essere molto attiva. Il giorno 21 marzo ferma ed arresta un nostro corriere che stava passando la frontiera svizzera. Il giorno 27 sono arrestato io. Il colpo viene fatto unitamente dalla sezione della SS Polizei e dall'Unione Politica Investigativa (UPI) di Lecco. Queste sezioni politiche riescono ad introdurre un loro agente in Lecco nella organizzazione militare locale del CVL; questa organizzazione passa l'agente al signor Giulio Alonzi, pure lecchese. Ho già parlato di Giulio Alonzi, che era stato il successore di Gasparotto al Comando Regionale Lombardo sino al settembre 1943, quando venne arrestato e torturato dalla banda Koch. Poco dopo eravamo riusciti a liberarlo con un colpo di mano condotto da una Gap. Da allora l'Alonzi non aveva svolto che un'attività ridotta. Io non avevo rapporti di servizio con lui: ma disgraziatamente egli abitava nella stessa casa dove stava il prof. Carlo Battistella, che era stato da me posto a dirigere la sezione economica industriale del Servizio Informazioni.

Il 27 marzo io dovevo verso sera recarmi dal prof. Battistella per ritirare alcune relazioni. Avevo con me anche altro materiale informativo che dovevo portare in seguito al Generale Cadorna. La casa del Battistella era stata invasa dalla Polizia per prendere l'Alonzi; quando io vi entrai venni fermato e perquisito. Data la natura del materiale che portavo indosso venni subito ammanettato e guardato a vista. Vennero con me arrestati in quella occasione Giulio Alonzi e la moglie, il figlio del Battistella (il padre venne avvisato in tempo dalla figlia), il dott. Bruno Quarti che allora dirigeva una Gap e sua moglie, il membro del Comando Provinciale Bigatti, e 3 altre persone. Venni ammanettato e bendato e mi si portò con un autocarro a Lecco. Vi giunsi alla sera alle 10. A mezzanotte subii il primo interrogatorio, dalle SS tedesche. Mi giovai del fatto che, essendo il più gravemente indiziato per i documenti trovatimi indosso, nessuno dei compagni arrestati volle aver nulla a che fare con me; tutti dissero di non conoscermi, ad eccezione di Germano Battistella a cui avevo fatto sapere durante il trasporto in autocarro che ero venuto a trovarlo essendo un mio vecchio conoscente. I documenti di identità che avevo erano tutti falsi ed intestati a Lorenzo Borsieri, medico. Mi si chiese dove abitavo; naturalmente non avevo nessuna idea di dare il mio reale indirizzo, perchè in quella casa abitavano mia moglie e le mie bambine ed inoltre era impiantata una stazione radiotrasmittente e vi era una massa notevole di documenti di ogni genere. Dissi di esser giunto da poche ore dalla Svizzera, dove aveva risieduto da molti mesi; che facevo da staffetta del CLN e che i documenti ritrovatimi indosso li dovevo portare ad un immaginario signor Valentino. I documenti e le lettere che portavo erano firmati « Giovanni » e perciò mi fu chiesto lungamente di Giovanni, che dissi di non conoscere.

L'indomani mattina altro interrogatorio delle SS. E successivamente due lunghi interrogatori (di oltre sei ore ognuno) colla polizia fascista. Continuai a sostenere contro tutti i dinieghi la mia prima deposizione. E la Polizia non seppe di più. Di interessante ricordo soltanto che ad un certo momento la Polizia tolse dalla borsa che mi aveva sequestrato un foglio ricettario sul quale era segnato il mio vero indirizzo, e mi chiese se anche quello era un indirizzo immaginario come tutti gli altri che erano scritti sui miei documenti. Naturalmente sostenni che l'indirizzo era falso; a ogni buon conto durante l'interrogatorio in un momento di distrazione dei due poliziotti che mi interrogavano riuscii a sottrarre quel foglietto ed a mangiarlo. Quando si accorsero di aver perduto quel documento era troppo tardi: e non ricordavano più l'indirizzo. Fu così che riuscii a non fare alcun nome ed alcun indirizzo e non recai alcun danno a nessuno.

Il giorno 7 aprile fui trasferito, sempre ammanettato, al carcere di

Como. Il giorno 8 mi si disse che dovevo essere fucilato; poche ore dopo venivo invece preso e portato alla formazione partigiana di mio fratello. Non ero mai stato riconosciuto.

Ero libero! Ancora una volta mio fratello Renato era riuscito a fare un cambio. Seppi poi che, appena saputo della mia cattura, mio fratello aveva personalmente diretto una imboscata sulla strada del Sempione per potermi liberare col solito sistema dei cambi. Fu decisivo in quell'occasione l'aiuto dato dal notaio Alberici.

Non ritenni opportuno riprendere il mio posto di lavoro in città. La Polizia ormai mi conosceva bene. Mi venne riferito che due giorni dopo il mio scambio con conseguente liberazione la polizia tedesca del SD era andata su tutte le furie avendomi finalmente riconosciuto. Ma non volli neppure andare in Svizzera; primo per una mia ambizione di continuare fino in fondo la lotta, secondo perchè ho sempre avuto la più grande diffidenza del pettegolo ambiente in Svizzera. Fu così che continuai a stare in mezzo ai partigiani della brigata di mio fratello. Il servizio a Milano continuava benissimo oramai anche senza la mia presenza, grazie sopratutto alla grande capacità di Lussi (Landi) che dette in quella occasione piena misura delle sue brillanti possibilità. Rammento che dopo il mio arresto furono mobilitati con successo da Landi tutti gli uomini di riserva dell'organizzazione. Tra di essi si distinsero Ugo Graioni, Nino Franzin e il prof. Rino Maiga, già capo del team Guava - Licata.

Per tenermi sempre informato della situazione del servizio stabilii d'accordo con Landi l'istituzione di staffette che mi portavano lettere di Landi oltre a tutti i messaggi radio e tutte le pubblicazioni del servizio. Una volta venni anch'io a Milano per un sopraluogo. Tutto procedeva nel migliore dei modi.

Con tutto ciò la mia attività non era più certo quella di una volta: avendo del tempo libero accettai il posto di commissario politico della divisione Val Toce offertomi dal comandante di quella unità, Rino Pacchetti, valoroso ufficiale partigiano.

Il servizio radio e quello informazioni continuavano a funzionare regolarmente. Ritengo che si debba ascrivere a nostro merito se questi servizi furono organizzati in modo che poterono sempre superare brillantemente le disavventure in cui incappammo, e che non furono poche. Certo è sempre un dato negativo per un servizio informazioni il subire infortuni, ma si ricordi quanti mesi abbiamo resistito, quanti rischi abbiamo corso. E sopratutto si tenga presente che, a differenza di molti altri, rifiutammo sempre compromessi o modus vivendi con qualsiasi organizzazione nemica. È nostro orgoglio di aver sempre avuto le mani pulite: e sapevamo benissimo che era così facile trattare con Ugo e con de Toledo, con Bossi o con d'Alessandro o con il conte Thun!

È doveroso poi ch'io segnali quanto interessamento mostrarono per me in occasione del mio arresto i miei amici. Tra di essi Landi, sempre pieno di premure, Cirillo, gli amici dell' OSS. L' interessamento che i messaggi giunti dalla base mostravano mi convinse che tanti mesi di corrispondenza a distanza attraverso lo spazio erano riusciti a creare tra noi anche dei legami di comprensione e di stima ed affetto. Lo stesso giorno che comunicammo all'OSS la notizia del mio arresto, l'OSS ci rispose: « Inform urgently whether we can do something. Answer urgent. Give details » .E continuarono ad interessarsi della mia sorte e della mia famiglia.

Una ulteriore dimostrazione della solidità dell'organizzazione che avevamo costituita è data dal fatto che, dopo il mio arresto, non venne fatto alcun tentativo da parte di elementi del Comando CVL per accaparrarsi il servizio togliendolo a Landi. Naturalmente molto merito di ciò va attribuita alla stima che Landi aveva saputo da tempo creare attorno a sè.

Il servizio continuava. Le nostre radio mandano messaggi per conto del Comando CVL a proposito del rendiconto finanziario.

E continua anche il lavoro della polizia ai nostri danni. Lo stesso giorno del mio arresto viene arrestato il prof. Giancarlo Del Vecchio, della nostra organizzazione, capo servizio agli avioriformimenti. Il giorno dopo viene arrestato l'Ing. Fermo Solari (Somma), vice comandante del CVL. Per fortuna anch'egli non viene identificato: viene in seguito liberato da una Gap. Il suo posto nel Comando CVL viene temporaneamente tenuto dall'Avv. Corti (Biglia), col quale sono in ottimi rapporti, attualmente prefetto di Sondrio.

Joliet segnala i movimenti della 90ª, 114ª, 116ª, 232ª divisione. Joliet segnala i criminali di guerra Bossi e Greiser. Attraverso Joliet viene preparato il rientro del gen. Cadorna e di Parri nel Nord Italia. Entrambe le radio mostrano l'imminente precipitare della situazione militare. Chiedono una serie di lanci per l'imminente iniziativa partigiana, con obbiettivo principale di opporsi alle distruzioni tedesche. Informano del concentramento di brigate nere in Valtellina. Danno la posizione della 29ª divisione tedesca, e della 162ª.

Il 14 aprile Baldwin - Augusta manda il suo 400° messaggio.

Intanto l'apparecchio radio di Piroscafo era stato riparato e Pasquale Recapito inviato nella zona di Treviso.

Il 17 aprile Baldwin rivela il « great excitement and confusion » nei circoli fascisti di Milano. Inoltre Baldwin manda tutta una serie di messaggi di controspionaggio, rilevando l'organizzazione tedesca di intelligenza nell'Italia liberata. Il 19 aprile il CLNAI manda attraverso Joliet un messaggio all'ambasciatore Tarchiani a Washington espri-

mendo al governo degli USA il proprio cordoglio per la morte del presidente Roosevelt.

Il 20 aprile Joliet manda il suo 600° messaggio. Viene comunicato l'arrivo del governo fascista a Milano, e la situazione della X Flotmas. Baldwin manda una serie di messaggi di controspionaggio.

Attraverso Baldwin e Joliet, oramai completamente a disposizione del CLNAI e del Comando Generale CVL, si svolge uno scambio di telegrammi tra Roma (Longhi e Borelli) e Milano. Roma si mostra disposta a qualche compromesso col nemico per salvare gli impianti della Valtellina, di vitale importanza per l'industria italiana. Longhi aveva mandato, attraverso Baldwin, in data 13 aprile il seguente messaggio: « To CLNAI from Longhi. Reference local arrangements made with Germans for protection of plants chiefly hydroelettric. Believed advisable to make such arrangements with safeguards and full guarantee. Signed Longhi and Borelli ». Risposta via Baldwin il 22 aprile « CLN to Borelli and Longhi, Rome. Confirming its constant attitude and considering its deepened knowledge of the present situation in the North, the CLNAI does not accept your proposal on the Valtellina question ». Il Nord Italia mostrerà tra breve che col nemico non si tratta.

Il 23 aprile Leo Valiani a nome dei partiti del Nord (così almeno egli afferma), attraverso Baldwin dichiara che il piano di epurazione Boeri è insufficiente ed inadeguato: il piano Boeri è stato composto da mio padre. Ambasciator non porta pena.

Lo stesso giorno 23 aprile il piano Betty, come da decisione presa d'accordo con la base, inizia il suo lavoro alle dipendenze della nostra organizzazione. Sin dai giorni del mio arresto lavora con noi il capo di quel team: Gustavo Profumo, attivissimo e molto capace. Egli continuerà a tenere la direzione di Betty.

Joliet continua a trasmettere i bollettini delle azioni partigiane diramati dal Comando Generale CVL.

Il giorno 23 sono a Milano rompendo tutte le prescrizioni prudenziali degli amici.

Il 24 mattina ripartito per la montagna, a riprendere il mio posto di partigiano per la imminente discesa in città. Trovai la divisione in piena attività di attacco: i presidi fascisti e tedeschi del Verbano, dell'Ossola, della regione del Cusio si erano concentrati a Baveno agli ordini del capitano tedesco Stamm. Resisteva inoltre separatamente il presidio di Meina, agli ordini del capitano Guenther. Questi due ufficiali sono criminali di guerra. Alla colonna Stamm si aggiunsero gli uomini della brigata fascista « Venezia Giulia » (ten. Finestra, criminale di guerra) e del battaglione « Ravenna ». Il presidio di Meina venne attaccato separatamente e catturato: il capitano Guenther giustiziato; lo aveva catturato la brigata Stefanoni. La lotta contro la colonna di

Stamm che cercava di ritirarsi fu assai dura: si combattè sempre contro la coda della colonna, sino al giorno 27. Il 28 finalmente si poteva entrare in Milano, dopo aver vinto ogni resistenza. Alla lotta parteciparono tutte le divisioni partigiane dell'Ossola (div. Val Toce, Redi, Beltrami, Flaim).

Finalmente rivedevo tutti i compagni di lotta: primo fra tutti Parri. Nel frattempo le radio, con Landi, Cirillo e Profumo avevano lavorato duro. Dietro richiesta del Comando Alleato che chiede le misure adottate per impedire che fascisti e tedeschi riparino in Svizzera il CLNAI garantisce che si sono presi accordi colla Guardia di Finanza che impedirà tale esodo, coll'appoggio delle formazioni partigiane locali. I provvedimenti presi si mostrarono poi all'azione efficaci: tra i « bloccati » vi fu Mussolini.

In data 24 aprile l'Ufficio S.C.I./Z della base complimentava Baldwin per i messaggi di controspionaggio inviati.

Il lavoro giungeva al termine. Il 25 aprile Betty, dopo 21 messaggi inviati in 3 giorni cessava le trasmissioni. Ne aveva ricevuti 4 dalla base.

La situazione precipita. I messaggi che si susseguono denotano il febbrile andamento dell'insurrezione. Il 26 Milano è libera. Arriva Daddario dalla Svizzera; ci abbracciamo.

Il nostro ufficio, sempre clandestino sino ad allora, viene trasferito nei locali del Comando d'Armata. La radio, che fino allora aveva trasmesso in Morse ed in cifrato, è ora a nostra disposizione completa, nel nostro stesso ufficio in fonia ed in chiaro. I notiziari del servizio Informazioni del Corpo Volontari della Libertà, segretissimi sino ad allora, sono diramati attraverso le frequenze di radio Milano!

Il 1° maggio, festa dei lavoratori, Baldwin cessa le sue trasmissioni, al pari di Joliet ;Baldwin-Augusta ha nella sua missione trasmesso 480 messaggi, e ne ha ricevuti 137; Salem-Joliet ne ha inviati 652 e ne ricevuti 196.

Ecco l'ultimo messaggio di Joliet: « From Cremona Landi Cippi, to the Base. Our missions have been accomplished. We thank you for your constant support. Together with radiooperators here we remember Gianni and Bruno. Hurrah ».

(Maggio 1945).

ENZO BOERI